

Il cardinale Parolin all'Assemblea generale dell'Onu La copertura sanitaria universale è un imperativo morale

«I progressi scientifici e tecnologici, anche in campo medico, non sono facilmente accessibili alla stragrande maggioranza delle persone, come è stato drammaticamente dimostrato durante la recente pandemia». Parte da questa considerazione espressa da Papa Leone XIV nell'enciclica *Magnifica humanitas* l'intervento del cardinale segretario di Stato, Pietro Parolin, ieri alla riunione di alto livello sulla prevenzione, la preparazione e la risposta alle pandemie nell'ambito dell'81ª Sessione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite a New

York.

«Non affrontare questo divario renderà più difficile prevenire le pandemie e rispondervi efficacemente in futuro», sottolinea Parolin, aggiungendo che bisogna «iniziare affrontando le circostanze che spesso accrescono il rischio di malattie gravi e di morte: la povertà, le condizioni di vita precarie e la mancanza di assistenza sanitaria».

A tal proposito, ricorda il porporato, la Santa Sede «ha costantemente ribadito che la copertura sanitaria universale è un imperativo morale»,

radicato nel principio dell'uguaglianza di tutti nella dignità e nei diritti e che riflette la nostra crescente interdipendenza e interconnessione.



Peso: 8%